L'ESOTERISMO EGIZIANO NELLA NAPOLI DEI SECOLI XVIII, XIX E XX

La tradizione esoterica egizia.

Possiamo con certezza affermare che, fin dal Rinascimento, il pensiero che nell'antico Egitto fossero conosciuti e professati riti di magia iniziatica isiaca ed osiridea era diffuso in tutti gli ambienti esoterico-occultistici.

Particolarmente fertile fu la terra napoletana in cui Cagliostro e il cavalier d'Aquino, cominciarono a diffondere il Rito Egiziano e anche i gradi segreti noti come *"Arcana Arcanorum"* o *"Scala di Napoli"*[1], che comprendono, tra l'altro, una via operativa tradizionale alchemica per la realizzazione del cosiddetto *"corpo di gloria"*[2], che vedremo in seguito.

A Napoli, quindi, Cagliostro trovava un ambiente già interessato a questo tipo d'iniziazioni, in particolare quello massonico e rosacruciano che ruotava intorno alla figura del principe Raimondo di Sangro di San Severo (1710-1771) e del barone Henry Théodore de Tschoudi (1724-1769) a cui si deve forse il primo il sistema massonico dei cosiddetti "alti gradi" conosciuto come Stella Fiammeggiante. In alcuni riti egiziani, ancora oggi, si trovano i gradi di *"Cavaliere del Sole*" e di *"Commendatore degli Astri"* di Tschoudi[3]. Va messo i rilievo lo stretto legame che il Rito Egiziano aveva con la Massoneria poiché da essa traeva i suoi affiliati.

Il Conte Alessandro di Cagliostro, nacque a Tunisi nel 1749 e finì i suoi giorni nella prigione di San Leo nel 1796. Egli non deve essere identificato col ciarlatano palermitano Giuseppe Balsamo (1743-1795), assoldato da chi ne aveva interesse e messo alle costole del Conte per impersonarlo e gettare il dispregio sulla sua figura. Alessandro di Cagliostro fu iniziato ai segreti del rito Egizio dal misterioso Maestro Altothas nell'anno 1776. Nel 1786 a Lione, Cagliostro fondò, in seno alla Loggia "*Saggezza Trionfante"* il "*Rito Egiziano*" che in breve si estese in Europa e ispirò, per esempio, in ambito massonico, la superba opera *"Il flauto magico"* di W. A. Mozart (1791)

Anche Napoleone Bonaparte fu iniziato da Cagliostro al Rito Egiziano e i Riti massonici di Memphis, di Misraim e di Memphis-Misraim discendono da esso come vedremo in seguito[4].

L'intensa attività di Cagliostro sfociava nelle logge di Misraim che apparvero in varie località d'Italia intorno al 1800 e che furono esportate a Parigi nel 1814 dai fratelli Michel, Marc e Joseph Bédarride, che a Napoli, intorno al 1812,

---

[1] Si veda: Gastone Ventura, *I riti massonici di Misraïm e Memphis*, Atanòr, Roma 1980, pp. 18 ss., 43 s. per l'inquadramento storico dell'inclusione di questi gradi nei riti "egiziani".
[2] Massimo Introvigne, *Il cappello del mago*, SugarCo, Milano 1990, p. 164.
[3] Introvigne 1990, p. 165.
[4] Si veda, da ultimo, il sito dell'Anticoe Primitivo Rito di Memfis e Misraim: www.memphismisraim.it.

ricevettero le patenti del Rito di Misraim[5]. Il Rito era composto allora da 90 gradi, alcuni presi dalla massoneria scozzese, dal martinismo e da altre correnti massoniche, e gli ultimi quattro gradi presero il nome di *"Arcana Arcanorum"*. Non manca, peraltro, chi ritiene che con i Bédarride la massoneria egiziana perde gli *"Arcana Arcanorum"* che vennero sostituiti con sistemi di origine cabalistica, rosacruciana e cristiano-essenica che ebbero influenza su tutti i riti egiziani dell'epoca[6].

Nel 1815, a Montauban (Francia), si alzarono le colonne della *"Loggia Madre del Rito di Memphis"* con a capo il Gran Maestro Samuel Honis, al quale succedette, nel 1816, Gabriel Mathieu Marconis. Nel 1838, suo figlio, Jean Etienne Marconis de Nègre, assunse la guida del Rito di Memphis definendolo come *"una continuazione degli antichi Misteri praticati nell'Antichità, in India e in Egitto"*. Il Rito di Memphis comprendeva 95 gradi[7].

E' importante ricordare che il rito di Misraim acquistò anche una fama sovversiva: si riteneva, infatti che fungesse da copertura alla Carboneria, come in effetti fu, per cui venne perseguito dalle autorità pubbliche e, mentre si diffondeva rapidamente nel nord Europa, in Italia entrava ripetutamente in semi clandestinità[8]. A dimostrazione della reale commistione fra massoneria, rito di Misraim e Carboneria, tra le numerose importanti figure espresse dall'Ordine Egizio cerchia interna del Rito egizio di Cagliostro, da cui dervano i Riti di M&M, con cui l'O.E. si fuse con la M., dai riti egiziani di Memphis e Misraim, dalle logge massoniche e dalle "Vendite" carbonare[9], va ricordata, ad esempio, quella emblematica di Domenico Bocchini[10].

A Napoli la tradizione di Raimondo di Sangro e di Cagliostro continuò anche attraverso gli interessi esoterico-occultistici presenti e curati in ambiente risorgimentale e liberale da rappresentative figure come Mario Pagano e Pietro Colletta. Negli anni '50 del XIX secolo, come esuli politici dopo i moti del 1848, o come *"nobili viaggiatori"* molti eredi di questa tradizione frequentarono l'ambiente occultistico di Parigi: di questo gruppo facevano parte il barone Nicola Giuseppe Spedalieri (assiduo corrispondente di Eliphas Levi), Pasquale de Servis (noto con lo pseudonimo di "Izar" e che sarà a capo dell'Ordine Egizio) e l'avvocato Giustiniano Lebano (discepolo del Bocchini)[11].

---

[5] Si veda: Ventura 1980, cap. III.
[6] Ventura 1980, pp. 31 ss.
[7] Ventura 1980, pp. 60 ss.; Introvigne 1990, p. 166.
[8] Ventura 1980, pp. 48. Si vedano anche gli articoli: Fulvio Bramato, *Napoli massonica nel settecento attraverso un manoscritto di Emanuele Palermo. Introduzione e note,* Rivista Massonica 69 (= 13 della nuova serie) n. 8 – Ottobre-Novembre 1978, pp. 453-473; Giuseppe Schiavone, *L'apporto della Massoneria e della Carboneria al Risorgimento italiano,* Hiram 2-1999, pp. 35-41.
[9] Natale Mario Di Luca, *La Massoneria. Storia, miti e riti,* Atanòr 2004, pp. 128-136, in part. 133, 135 s.
[10] Per cui si rinvia al contributo, in questo medesimo convegno, di Gianfranco De Santis.
[11] Si veda: di - "Niccodemo Occhiboni ,anagrammi e arcani nel linguaggio di Domenico Bocchini pitagorico",Carpe Librum (in: Giuseppe Maddalena,Cristian Guzzo,Gaetano Lo Monaco, "Quaderni del V Vangelo "),Novi(VI),Aprile2001.- Cap.: Il Vecchio del Sebeto,pag.15-18 (ripreso in: http://it.groups.yahoo.com/group/gruppo_di_ur/).

Nel 1862 gran parte del Memphis francese confluiva nel Grande Oriente di Francia maggioritario, Yohn Yarker[12] (al quale fu concessa nel 1872 una patente per il Memphis da Harry J. Seymour, che traeva la sua regolarità da Marconis) scambiava patenti con Giambattista Pessina, il quale fondava a Catania un rito di Memphis "riformato" in aggiunta al suo rito di Misraim. Nel 1876 il Grande Oriente di Alessandria d'Egitto, (che traeva regolarità da una patente di Marconis fin dal 1856) guidato dal piemontese ed ex garibaldino Solutore Avventore Zola, aveva però conferito una patente nella stessa Palermo a Salvatore Sottile come Gran Maestro di un Supremo Consiglio di Rito Memphitico. Sottile e Pessina e i loro riti rimasero rivali fino a che, nel 1881, il carisma di Giuseppe Garibaldi compì il miracolo della riunificazione.

Garibaldi fu nominato Gran Ierofante della massoneria egiziana, riconosciuto anche da Yarker e da alcuni gruppi americani, riunendo così non solo i riti di Memphis, ma anche il Memphis con il Misraim; da allora l'espressione "Memphis e Misraim" divenne comune. Dalla riunificazione rimanevano fuori alcune logge di vari paesi.

Comunque, una prima conseguenza dei contatti di Garibaldi con la Massoneria napoletana si ebbe il 10 agosto 1861 quando, proprio a Napoli, su iniziativa dell'arciprete calabrese Domenico Angherà, furono alzate le colonne della Gran Loggia Madre *"Sebezia"* e nacque il Grande Oriente di Napoli. In quel periodo l'Ordine Egizio era diretto da Pasquale de Servis (1818-1894), affiliato e personaggio di spicco nella Loggia massonica *"Alcinoe Risorta"* e il suo "delfino", Giustiniano Lebano, era il Primo Sorvegliante della Loggia Sebezia[13].

Con la successione a Garibaldi di una figura meno carismatica come Pessina il rito entrò in un periodo di *"sonno".* Pessina lo risvegliò più tardi (qualcuno afferma senza alcun potere) ma, se egli non fosse stato un effettivo Conservatore, quelli veri si sarebbero fatti vivi e lo avrebbero disconosciuto. Non ebbe nulla da obiettare lo stesso Garibaldi, che era in quel momento uno dei massimi rappresentanti a livello internazionale del Rito di Memphis, e neppure l'allora attiva loggia memphitica *"La Riforma"* operante a Genova.

Pessina, peraltro, non era stato riconosciuto da Yohn Yarker e da altri e, nel 1900, un certo numero di obbedienze avevano accettato come Gran Ierofante Ferdinando Francesco degli Oddi, del Sovrano Grande Santuario d'Egitto (di Alessandria), che si era tenuto fuori dalle controversie. Dopo degli Oddi, nel 1902, il Gran Ierofante riconosciuto dai più diventa ancora una volta Yarker, che conferisce patenti a Reuss e a parecchi occultisti francesi, tra cui Papus. Morti Yarker nel 1913 e il suo successore Reuss nel 1924, i riti egiziani si divisero di nuovo in obbedienze rivali.

Ma, nel 1909, Theodor Reuss aveva concesso un'altra patente per il Memphis-Misraim al celebre martinista francese Gerard Encauss (conosciuto

---

[12] Su Yarker e le vicende del Rito di Memphis si vedano i brani riportati alla nota 2 di Roberto Sestito, *Storia del Riro Filosofico Italiano e dell'Ordine Orientale Antico Primitivo di Memphis e Mizraìm*, Firenze Libri 2003, pp. 22-23.

[13] Cfr. il sito web http://it.groups.yahoo.com/group/gruppo_di_ur/

col nome iniziatico di Papus). I successori della linea Papus furono Charles Detré, Jean Bricaud, che nel 1939 passò all'oriente Eterno, Constant Chevillon, che nel 1944 fu assassinato dai collaborazionisti francesi del nazional-socialismo, Charles Henry Dupont e, quindi, nel 1960, Robert Ambelain.

Il 14 novembre del 1973, l'italiano Francesco Brunelli (1927-1982) fu nominato da Robert Ambelain Gran Jerofante del Rito per l'Italia. A Francesco Brunelli, (che operò per l'inserimento del Rito di Memphis e Misraim come Rito riconosciuto all'interno della Massoneria maggioritaria del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani) succedette il prof. Giancarlo Seri che, essendo presente, potrà darci ulteriori ragguagli e precisazioni sui successivi sviluppi dell'Antico e Primitivo Rito di Memphis e Misraim.

L'Ordine Egizio

Dopo Domenico Bocchini troviamo a capo dell'Ordine Pasquale De Servis (maestro e iniziatore di Giuliano Kremmerz, il più noto degli esoteristi del secolo XX) e Giustiniano Lebano (1832-1909).

Anche per il Lebano, riporto di seguito un articolo apparso nel giornale "Inno", anno V del 23 marzo 1901 p. 2, a firma di Gerardo Laurini:

"Chi capita a Torre Annunziata e vi si ferma magari due o tre giorni non può non sapere che colà vive un uomo dotato di una mente davvero superiore, di una vasta cultura classica, di un animo aperto, mite, nobilissimo, instancabile nel beneficare, non ostante che spesso abbia avuto ed abbia ingratitudini non poche e non poche guerricciole volgari, delle quali egli né duolsi mai né serba il minimo rancore; giacché come un antico sapiente ben comprende e compatisce le debolezze e gli errori dell'umana natura. Quest'uomo è il comm. Giustiniano Lebano.

Piacemi di scriver di lui perché la sua famiglia è oriunda di questa provincia. Suo padre avv. Filippo era di Sessa Cilento, donde insieme colla moglie Maria Acampora fu costretto ad emigrare a cagione delle sue idee liberali. E si stabilì a Napoli. Ivi il 14 Maggio del 1832 nacque Giustiniano. Fin dai primi anni costui mostrò ingegno svegliatissimo e grande inclinazione agli studi letterarii. Fu affidato perciò alle cure dei più valorosi e rinomati insegnanti. Il Puoti, il Fabbricatore e l'abate Pomari gli insegnarono l'italiano, il Parascandolo e un dotto gesuita il latino, il canonico Lucignano il greco e il canonico Ferrigni l'ebraico. Tutti meravigliavano della straordinaria prontezza che il giovanetto usava nel vincere le più grandi difficoltà di codeste lingue, della cui completa e perfetta conoscenza die' bella e solennissima prova negli esami che sostenne il 21 settembre 1849 nella R. Università al cospetto di

uomini gravi ed eruditissimi, i quali nel consegnargli il diploma di dottore in lettere e filosofia gli fecero le più ampie lodi.

Ma egli non si stette pago a tali lodi: non si riposò, come suol dirsi, sugli allori; e volle studiare giurisprudenza. E studiò il diritto civile col celebre Roberto Savarese, il diritto penale col consigliere Caracciolo, il diritto canonico e il diritto di natura e delle genti col canonico Soltuerio e con don Vincenzo Balzano, vicario dell'Arcivescovado.

Aveva appena 21 anni, quando, abilitato agli esami dal canonico Apuzzo, conseguì la laurea in giurisprudenza.

Cominciò subito ad esercitare l'avvocatura con felice successo. E nello stesso tempo insegnava privatamente diritto civile e canonico e pubblicava opere scientifiche e letterarie che levavano gran rumore per le discussioni a cui davan luogo. Nel luglio del 1854 fu iscritto nell'albo dei procuratori della Corte d'Appello.

Il giovane Lebano, allievo d'insegnanti quasi tutti preti e gesuiti, avrebbe dovuto avere naturalmente idee assai retrograde. Pure, fosse l'educazione paterna, fosse il grande acume con cui aveva studiato i classici, fosse, che è più, l'elevatezza dei suoi sentimenti, non tardò ad iscriversi alla società segreta della Giovine Italia, della quale divenne in breve tempo un adepto così prezioso ed importante che d'un tratto fu innalzato alla carica di Gran Maestro del Rito Egiziano, il cui precipuo intento era non pure l'indipendenza e l'unità della patria, ma anche la caduta del poter temporale dei papi. L'opera sua di cospiratore fu efficacissima fino al 1870.

Si narrano varii aneddoti caratteristici circa i mezzi dei quali si serviva sia nella propaganda delle idee liberali, sia nell'eludere la severa vigilanza della polizia. Ne ricordo uno assai curioso. Nel 1852 si pubblicava a Napoli il Cattolico, giornale diretto da preti. Ebbene, - chi lo crederebbe? - proprio su quel giornale Giustiniano Lebano stampava prose e poesie, che, mentre sembravano ispirate a sentimenti borbonici e clericali, per chi sapeva leggere sotto il velame delli versi strani, celavano le idee più ribelli, le accuse più atroci e terribili contro il dispotismo. E quei preti baggei non ne capivano un frullo, con gran gusto del Lebano e di altri patriotti, i quali, come Vanni Fucci, squadravan loro le fiche e facevan di molte e saporitissime risate. Senonché i cento occhi d'Argo della polizia riuscirono a scoprire nel Lebano ciò che ai preti del Cattolico era sfuggito. E lo spiavano di continuo, seguendo ogni suo passo. Ma egli seppe accoccarla anche ai suoi segugi. Avvertito che sarebbe stato arrestato da un momento all'altro, andò a cercar rifugio in un monastero, il cui padre guardiano, che era suo intimo amico e che nutriva sentimenti liberali al par di lui, gli fece radere i baffi e indossare le lane di S. Francesco. Un commissario di polizia andò una sera dal padre guardiano, e questi gli presentò il Lebano non ricordo sotto qual nome di frate. Giustiniano Lebano si..

Giustiniano Lebano sembra più giovane di molti giovani di oggi. Ha fede invitta nelle magnanime idee di umanità e di progresso. E questa fede gli

perpetua la gioventù. Dal suo volto roseo e ancor fresco spira una simpatia fascinatrice, un'aura di sconfinata dolcezza. Egli vivrà ancora molti anni, perché ha forse un'alta missione da compiere. Studia e scrive sempre. Interroga le pagine polverose dei più antichi scrittori, i quali nella solitudine della sua villa, posta alle falde del Vesuvio, sulla via che da Torre Annunziata mena a Boscotrecase, lo incoraggiano a perseverare a far bene, checché gliene avvenga.

Innanzi a Giustiniano Lebano in tempi di egoismo cinico e ributtante, quali sono i nostri, chiunque serba un culto per la virtù deve riverentemente inchinarsi. Egli è il più grande filantropo di Torre Annunziata e, sto per dire, di altrove. Ed io che ho avuto l'inestimabile fortuna di conoscerlo sono orgoglioso di dirmi suo sincero e caldo ammiratore".

Giustiniano Lebano, fu dignitario della massoneria del Grande Oriente, della Società Teosofica, del rito di Memphis di Pessina e poi del Rito di Memphis e Misraim unificato da Garibaldi.

Raccolse una grande biblioteca di rari e antichi testi iniziatici e alchemici dove riceveva occultisti di tutta Europa. Commentò, in polemica con la Chiesa Romana, rimasta *"a rappresentare l'ignoranza, l'oscurantismo, e la superstizione"* il *"Cantico dei Cantici"*, dove il problema dell'Inferno e la discesa agli inferi vennero interpretati come allegorie delle antiche iniziazioni.

Il 25 ottobre 1910, sulla rivista esoterica kremmerziana *"Commentarium"*, un personaggio che si firmava *"Ottaviano",* invitava i lettori interessati agli argomenti iniziatici a leggere il volume di Lebano sull'inferno. Sembra certo che *"Ottaviano"* fosse Leone Caetani (1869-1935), principe di Teano e duca di Sermoneta.

Egli rimandava a Lebano, segnalando come l'ambiente iniziatico-paganeggiante romano e quello esoterico-egizio partenopeo fossero entrati in contatto: in effetti Caetani e Lebano facevano parte dell'Ordine Egizio, insieme al citato Pasquale de Servis. De Servis abitava a Portici nella casa di proprietà della signora Gaetana Argano. Il figlio della signora Argano era Ciro Formisano (1861-1930), noto alla storia della magia con il nome di Giuliano Kremmerz (o Kremm-Erz) che, attraverso De Servis, entrò in contatto con Lebano e con Leone Caetani.

Nel 1894 moriva de Servis. Nel 1897 Kremmerz iniziò la pubblicazione della rivista *"Il Mondo Secreto"*, e, due anni dopo, del bollettino *"La Medicina Ermetica"*. Dopo la pubblicazione di altri importanti scritti fra cui *"La Porta Ermetica",* negli anni 1910-11 farà uscire a Bari la nuova rivista, *"Commentarium"*. Già nel 1896 Kremmerz, sotto gli auspici del *"Grande Oriente Egiziano"* (emanazione di quell'*"Ordine Egizio"* che continuava la tradizione magico-egiziana napoletana), fondava la "*S+P+H+C+I+"* o *"Fratellanza Terapeutica di Myriam"* (*F+Tm+di Myriam*) che si manifestò con uno statuto del 22 dicembre 1909 dove si dichiarava voler riattivare una

"*fratellanza ad esempio delle antichissime sacerdotali isiache egiziane, di cui più recente e nota imitazione è la Rosa+Croce"*. Lo statuto, nei suoi sessanta commi, afferma che la Fratellanza dovrà occuparsi solo medicina ermetica, di terapeutica magica, di psicurgia e taumaturgia al fine, quindi, di guarire o alleviare le sofferenze e le malattie.

Myriam (Maria) è l'Iside, l'anima umana perfetta che, attraverso la Concezione Immacolata partorisce il Kristos, ma è anche la *"Minerva medica"* che è terapeutica.

Il Kremmerz va ben oltre il magnetismo mesmeriano quando afferma che la Fratellanza costituisce con la sua catena di volontà pure e benefiche, la grande Myriam e che intorno ad essa si richiamano gruppi e falangi delle antichissime scuole iniziatiche isiache, *" i Geni della medicina ermetica, della vita e della salute, gli Eoni più terribili della giustizia sacerdotale dei Templi. Si illuderebbe chi nel suo cuore nascondesse propositi diversi, non retti o incoffessabili. La scienza è del bene e del male, ma la nostra scuola è di solo bene"*.

E' chiaro, dunque, che le operazioni di magia isiaca, finalizzate alle guarigioni, sono di origini antichissime, egiziane e caldee. La ritualità prevede anche l'uso di alcuni Salmi effettivamente ritenuti curativi ed energetici. Nei riti terapeutici come il Rito del Kons-Sin-Dar o in quello dello Zike, sono usati alcuni Carmi, di origine caldeo-egizia, giunti fino ad oggi, attraverso la tradizione orale, come parole che non appartengono a nessuna lingua, destinati all'evocazione di "forze magnetiche" e che funzionano quasi meccanicamente per il suono che si emette pronunciandoli. I carmi erano stati fatti e costituiti con delle precise regole foniche: ciascuna articolazione corrisponde ad una vibrazione. Dunque i Carmi hanno una virtù anzitutto fisica perché, oltre alla ritualità, *"le parole scandite, le sillabe, i suoni generatori, le vibrazioni di quel tale campo astrale della natura umana e terrestre, a prescindere dal lato iperfisico, diventano attivi in maniera concreta, matematica, precisa"*.

I rituali della F+Tm+ di Myriam costituivano quella parte relativa alla magia isiaca del corpus che comprendeva i tre gradi relativi agli *"Arcana Arcanorum"* o maestrati osiridei in cui la Myriam, attraverso la Concezione Immacolata, partorisce il Kristos: e di che cosa questo significhi viene data più di una traccia, benché in modo sibillino, nelle pubblicazioni di Kremmerz. E' per questo motivo che nel 1910 *"Ottaviano"* (Leone Caetani) prende congedo dalla rivista *"Commentarium"* imputando al Kremmerz di avere incautamente divulgato segreti magici sia pure per ragioni *"umanitarie"*.

Passando all'esame del *"Corpus Philosophorum totius magiae" del Kremmerz,* ovvero ai gradi segreti degli *"Arcana Arcanorum",* si apprende come il culmine della magia *"osiridea"* consista nella *"pratica del separando",* una operazione alchemica interna e di trasmutazione in cui l'elemento solare dell'uomo viene progressivamente separato dagli elementi saturno, luna, mercurio.

Se, durante le operazioni, la parte inferiore del lunare estende se stessa, se, in altre parole, si accresce la sua positività inferiore per ampliamento delle vibrazioni saturniane con predominio animale il vaso achimico si rompe e si genera uno stato uguale in potenza al saturniano, si genera cioè la Lilith.

Se, invece, si estende la parte superiore negativa del lunare, per predominio di vita spirituale, si ha la Evè, compagna non più soggiogata al saturniano. Questa Evè, dice Kremmerz, *"deve dormire quando la dolce incantagione ci pervade".* Deve dormire, o meglio, essere neutra e immobile, mentre è viva l'intelligenza che la penetra e la comprende. Allora, come il serpe attorcigliato al bastone di mercurio, viene immobilizzata e neutralizzata e genera la Maria.

Così la parte più densa del mercuriale e quella più eterea del lunare, formano una sintesi mercurio-luna. Questa sintesi o quintessenza è il figlio dell'essere unitario uomo, più forte dei genitori perché li lega. Il padre putativo è Giuseppe (apparato celebro-spinale) il quale lo accumula, la madre è Maria, ossia il lunare, come prima descritto, e nasce per opera e virtù dello Spirito Santo, ovvero del corpo mercuriale puro, o principio di vita, in congiungimento col lunare. E' Genio, generato e generante, quando è piccolo è minacciato da Erode (Eros) perché può degradarsi alla corrente generativa, perdendo così la sua parte più sublime.

La chiave di questa alchimia, porterà alla realizzazione del corpo di gloria, che dà poteri particolari, liberazione dalle reincarnazioni o di continuarle con la capacità di controllarle, è una forma di magia trasmutatoria. La quinta proposizione dell'egiziaca *"Tavola di Smeraldo"* (*Separerai la Terra dal Fuoco, il sottile dallo spesso dolcemente e con grande industria. Esso sale al Cielo e nuovamente discende in Terra forte delle cose superiori e inferiori*) sia pure in termini ermetici lascia intendere il tipo di operatività. Sulla rivista *"Ibis"*, nel 1950 si parla più esplicitamente di *"un serpente di soffiato di Murano che si mangia la coda"* da utilizzare come Atanor alchemico. Per intendere il senso delle pratiche osiridee si deve tenere conto di tutta l'antropologia e la cosmologia propria del sacerdozio Egizio: le varie fasi del separando alchimico permettono la disgiunzione graduale degli elementi più elevati contenuti nella materia prima, da quelli più bassi. Per meglio rendere i concetti espressi, sottopongo alla vostra attenzione un brevissimo stralcio del Corpus del Maestro Giuliano Kremmerz, dove gli *"Arcana Arcanorum"* vengono dispiegati e svelate le pratiche per ottenere il separando alchimico.

Il separando.

"A questo punto dovrei scrivere le parole mistiche del tempio antico, gli eletti soli mi intenderanno e presuppongo che queste carte non capitino nelle mani dei perversi e di coloro che vogliono rapire il fuoco ai cieli per fini volgari. Dunque entro risolutamente nell'argomento e nella brevità più assoluta dirò tutto ciò che conviene dire, lasciando la pratica dell'arcano alla iniziativa di colui che mi intenderà pienamente e profondamente.

Esiste un secreto che praticato con accorta sagacia e sottile intendimento rigenera la natura volgare dell'uomo e ne rinforza o ne dispone delle potenzialità angeliche o spirituali mobili.

Questo secreto, di cui mi accingo a dare senza veli gli elementi indispensabili alla sua pratica, è antico quanto il diluvio. Ne custodirono gelosamente la trasmissione gli antichi sacerdoti. Tutti i libri sacri ne parlano. La Genesi, che tutti leggono inizialmente come uno schema tradizionale della creazione del tutto, rivela questo secreto nella descrizione del Paradiso Terrestre, nell'Albero del Bene e del Male, nella manifestazione del serpente ad Eva. L'Albero del Bene e del Male è il fusto che l'Ercole della mitologia greca adoperò per clava, e questo albero, si badi bene, è comunissimo nel mondo degli uomini.

Attorno al suo tronco è avviluppato un serpente, il serpente degli antichi braccialetti egizi e che gli orafi pompeiani modellavano tanto finemente. Questo albero produce un frutto che è la cosa più grande ed eccellente che la natura ci presenti. Nessuno lo mangia. Esso si stacca dall'albero che lo genera per cadere sulla terra. Se entra in terreno fertile dà la vita ad un novello albero: è frutto ed è seme. La Bibbia non dice che questo sia l'Albero della Vita e della Morte; lo chiama invece del Bene e del Male, cioè di Ormuzd e di Ahriman.

Ma se io lavoro questo seme aurifero, posso dargli, per la mia preparazione una potenza concentrante, una moltiplicazione non solamente rapida, ma di potenzialità illimitata nella sua riproduzione. Questo germe di tutte le cose, seme vegetale, animale o metallico, per l'unità di essenza di tutto l'Universo, in una sua parte occulta (nella parte, cioè, che racchiude la virtù generativa o vitale) è sempre identico a sé stesso. In altri termini, il principio di vita, l'essenza virtuale della generazione è contenuto nel seme di tutte le cose: questo principio di vita unico è il mercurio degli alchimisti. Questo principio mercuriale è contenuto in identica potenzialità in tutti i mercurii specifici, solamente varia per una aggiuntiva composizione di mezzo.

L'alchimia concepisce una prima operazione sottile o ermetica di separare il mercurio composto come ce lo appresta la natura, in una quintessenza o spirito di vita, e in uno spirito di forma, di cui l'alchimista tende a sbarazzarsi. Il dissolvente per eccellenza che separa lo spirito vitale dalle forme o mercurio specifico, è la tinctura solis o Alkaest.

Il mercurio composto è, nella determinazione delle forme, il più potente fissatore e ritenitore delle immagini proiettate. Esso ritiene e fissa le forme imposte, purché si trovi il modo sicuro di imporre al mercurio stesso l'immagine desiderata.

Si rifletta su questo caposaldo del laboratorio alchemico che contiene in sé un germe, perciò non perdere parola, di quanto io scrivo, copiando dal libro di magia del pontefice dei maghi di Ur, Izar, e bada che io misuro le parole col compasso astrologico, e i non degni di comprendere non comprenderanno le mie parole chiare ed esplicite alla luce solare".

Ovviamente non posso divulgare altro relativamente agli "Arcana Arcanorum, credo che questo sia il primo convegno, non riservato ai soli iniziati, nel quale si siano affrontati tali temi. Se quanto detto è stato ben inteso e non frainteso, certamente altri incontri ci saranno. Ricordiamo che lo scopo unico di ciò è il miglioramento di noi stessi, al fine di iniziare a percorrere la Via della reintegrazione dell'uomo nei suoi originari poteri, virtù, potenze.

Le defezioni, gli spergiuri, le calunnie, le ironie, le carceri ed i roghi di ogni tempo, non riusciranno mai a svilire il tesoro di questa Arte, poiché essa è come il cilindro dal quale il mago fa uscire nulla di più di quanto prima vi aveva messo dentro: così chi già possiede l'Oro dei Saggi, produrrà Oro; chi non possiede che vanità, voglia di prevaricare, stupidità, non produrrà altro che lo sterco del diavolo.

Arroganti, saccenti, controiniziati, ambiziosi, stupidi parolai da salotto, filosofi salariati ansiosi di mettersi in mostra per delle inconfessabili velleità, continuano da più parti, sotto le sigle più improbabili, a promuovere riunioni, conferenze, convegni, dove nascondono la loro pochezza imbellettando il loro dire con altisonanti parole, retorici preziosismi, stili in gualdrappa, espressioni ad effetto, travasando il vuoto nel nulla, traboccando in vacue magniloquenze e riducendo la nostra Arte alla stregua di monete fuori corso, ma coloro che già si trovano sulla Via, vigilano e danno a questi atteggiamenti lo stesso valore della coperta di Linus.